

MATTIA TARANTINO, POESIE DA “L'ETÀ DELL'UVA”

 Pubblicato il 25 novembre 2021 da [Fabio Michieli](#)

 [Un commento](#)

Vorrei conoscere il mondo dei morti,
reclamarlo in una lingua senza storia
che non abbia una grammatica, ma possa
avverare tutto ciò che si pronuncia.

Mi usano per parlare a chi è rimasto,
vogliono che dica, rovesciandola,
la parola che non hanno mai trovato.

Non è difficile la formula del mondo.

È questo cielo, un po' di vino,
il tuo nome che si apre quando dico
le tue vene la mia eredità:
poi più niente.

I poeti non sanno morire:
se hanno un fiore lo conficcano
in un rosario di organi marci; lo schiudono
giocando col gambo come si gioca
da bambini in inverno da soli.

I bambini giocano a intrecciare
le storie dei morti: hanno mille
voci in una sola lingua.

Conoscono la linea tra il mondo
e la sua conclusione; intuiscono
che le cose non durano e bisogna
piangere per tutto e per tutto
strillare, agitarsi, poi ridere.

Ci sembrava rimanesse solamente
una parola impronunciabile per dire
il fremito, l'angoscia, oppure i giorni
che giravano e tremando sostenevano
questa stagione sconosciuta in ogni casa.

© Mattia Tarantino, *L'età dell'uva*, Giulio Perrone Editore 2021

(<https://poetarumsilva.com/2021/11/25/mattia-tarantino-leta-delluva-poesie/>)